

Che cosa cambia nella tradizione culturale italiana

# La scienza estranea

I tratti di una riflessione che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale

Quando, tra lo scorcio finale dell'Ottocento e i primi anni del nuovo secolo, la crisi dei fondamenti nella matematica e nella fisica segnò il tramonto del modello positivista di scienza, si delineò in Italia varie forme di reazione. La prima prende corpo negli studi di logica, simbolica, matematica di Giuseppe Peano e nella ricerca epistemologica di Giovanni Vailati; l'una collocata accanto a Russell e a Frege tra i protoanalitici e una svolta decisiva nel pensiero scientifico contemporaneo; l'altro inaugurando un dialogo assiduo con le espressioni allora più significative della filosofia della scienza, in primis con la versione pragmatica di C. S. Peirce. E questa la linea decisa che più moderna e destinata a conoscere «sviluppi prestigiosi» nel corso dei decenni successivi, di qua e di là dell'Atlantico, attraverso le esperienze (per così dire) se tra di loro della fenomenologia, del positivismo e della filosofia analitica. Si tratta di definire le condizioni del sapere scientifico e di chiarirne il significato nel rapporto più complessivo della modernità con la cultura del Novecento difficilmente può eludere a cuor leggero, quando solo si pensi alla rivoluzione promossa nel costume e nel senso comune, nel mondo industriale e nella vita economica, dalla scienza, dalla tecnologia, e dalle loro implicazioni in più o meno progressive. Ma in Italia la prosecuzione di questa impresa è avvenuta in modo discontinuo e sostanzialmente ai margini della cultura ufficiale. L'opera di dapprima di Federico Enriques, poi di Enrico Persico, di Eugenio Colorni e di Eugenio Frola, si svolgerà in un profondo isolamento, restando priva di risonanza e di efficacia espansiva.

### Primato

Senza dubbio, parte della responsabilità va attribuita appunto a quei tratti di reazione, quella idealistica, e in particolare al maestro di Croce, negando o sottovalutando la scienza e la filosofia di fine secolo, e in particolare agli atteggiamenti di sufficienza nei confronti delle discipline umanistiche e letterarie. Ma fare di Croce, ancora una volta, il principale capro espiatorio costituisce una semplificazione eccessiva. Del resto, tutta la cultura che si avvicina a quella di fine secolo può essere considerata in un certo modo di «crisi» di un modo di pensare, di un modo di vivere, di un modo di sentire. E in questa cultura di crisi, non solo in Italia.

### Ritrovati manoscritti di Edmondo De Amicis

IMPERIA — Una scoperta destinata a sollevare curiosità in campo letterario e stata fatta nella Biblioteca comunale di Imperia. Tra i cimeli di Edmondo De Amicis, dei quali è proprietario il Comune di Imperia per un legato degli eredi dello scrittore venuto di Omegna, sono venuti alla luce 2 manoscritti con l'intitolazione «Primo maggio». Si tratta di un'opera manoscritta e mai pubblicata. Sono stati trovati, in particolare, un pezzo definitivo, di 235 fogli e una prima copia completa di 386 fogli. Il rinvenimento e avvenuto mentre era in corso la revisione e l'aggiornamento del catalogo della Biblioteca comunale imperiese.

Un'equipe di studiosi dell'università di Genova ha già formalmente avanzato richiesta per la ricostruzione diretta e filologica del testo con l'obiettivo finale di giungere alla pubblicazione del manoscritto in romanzo.

ben nell'intera Europa aveva contribuito visivamente a rafforzare nella coscienza degli intellettuali il privilegio esclusivo dell'arte e della filosofia; per non parlare della tradizione retorica che continua a pesare da noi e che trovava consacrazione in un ordinamento scolastico singolarmente retrogrado.

Il possibile senza contrasti dell'intera cultura italiana su un terreno di mediazione di fatto trascurato negli anni del silenzio e della polemica, sul quale invece come torione emerge il pensiero. A questo si accompagna, in parte indipendente, un secondo ordine di considerazioni. Nel confronto intrapreso da tali autori con l'imperioso logico, infatti, emerge un modello di struttura, unitaria e flessibile di quanto la cultura abbia diffuso al di fuori delle scienze naturali.

Per riprendere un esempio già proposto, la linguistica sembra talora postulare nel suo oggetto, tramite la nozione stessa di struttura, una duplice e flessibile di quanto la cultura abbia diffuso al di fuori delle scienze naturali.

Ciò non significa, d'altro canto, che tali aspetti si sottraggano a ogni conoscenza sistematica e razionale: è qui che la conclusione cui si perviene è che il modello non è un modello troppo «forte», ed è la più ricorrente del New Criticism all'ordine strutturale semiologico; occorre cercare, semmai, criteri più deboli e definitivamente vaghi come punti di partenza.

Che cosa garantisce, insomma, la scientificità dei nostri discorsi? E bene che nella scienza umana si apra una riflessione più ampia e costante sui problemi epistemologici solo in questo orizzonte si può impostare una corretta pratica di interdisciplinarietà. E' inutile introdurre cifre o grafici (detti sortiti) se poi le nostre intenzioni tradiscono un'inesistibile di sincultura. Come raccontava un celebre filosofo, la colpa può ben essere che, se non ci fosse l'aria a ostacolarla, il suo volo sarebbe un volo di lampo. La supposizione di un'inesistibile di sincultura, un celebre filosofo, la colpa può ben essere che, se non ci fosse l'aria a ostacolarla, il suo volo sarebbe un volo di lampo. La supposizione di un'inesistibile di sincultura, un celebre filosofo, la colpa può ben essere che, se non ci fosse l'aria a ostacolarla, il suo volo sarebbe un volo di lampo.

### Confronto

Con il secondo dopoguerra, grazie all'opera di Ludovico Geymonat e di Giulio Preti, la filosofia della scienza non solo è andata incontro a integrazioni e arricchimenti concettuali, ma si è aperta anche a un confronto più serrato e fecondo con le grandi correnti di pensiero contemporaneo, cominciando dal marxismo. A Geymonat soprattutto, e alla sua azione assidua di organizzatore e animatore, si deve se oggi, nonostante le difficoltà e le riserve che ancora permangono, tali problemi acquistano finalmente una circolazione più vasta nel mondo intellettuale. Nel frattempo, su una vicenda così complessa ed emblematica, è mancato fino ad ora un serio lavoro critico. Ed è stato, da più parti osservato, per uno la cultura di Asor Rosa si conclude una fervida polemica contro l'inerzia umanistica degli intellettuali italiani. Si limita poi a ricordare, in un saggio su «L'Umanesimo e il socialismo» di Franco Brioschi.

### Confronto

E bene che nella scienza umana si apra una riflessione più ampia e costante sui problemi epistemologici solo in questo orizzonte si può impostare una corretta pratica di interdisciplinarietà. E' inutile introdurre cifre o grafici (detti sortiti) se poi le nostre intenzioni tradiscono un'inesistibile di sincultura. Come raccontava un celebre filosofo, la colpa può ben essere che, se non ci fosse l'aria a ostacolarla, il suo volo sarebbe un volo di lampo. La supposizione di un'inesistibile di sincultura, un celebre filosofo, la colpa può ben essere che, se non ci fosse l'aria a ostacolarla, il suo volo sarebbe un volo di lampo.

## Al Congresso CGIL il bilancio degli ultimi quattro anni di lotte

# Una lunga marcia contro la crisi

Occupazione, Mezzogiorno, difesa e sviluppo della democrazia i fronti della lotta - Nonostante l'aggravarsi della situazione sono state difese le condizioni di vita dei lavoratori, l'occupazione, i livelli di unità raggiunti ma non ha fatto molti passi avanti la «proposta globale» lanciata all'assise di Bari - La riflessione sulle coerenze del movimento e sulla collocazione rispetto al quadro istituzionale - La programmazione terreno nuovo di iniziative

Una lunga marcia contro la crisi, così, in altre parole, si può dire, a partire dal congresso del partito, il bilancio dei quattro anni di lotte. Il bilancio, però, non è solo un bilancio di quanto fatto, ma anche e soprattutto un bilancio di quanto non fatto. È un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale.

La lunga marcia contro la crisi, così, in altre parole, si può dire, a partire dal congresso del partito, il bilancio dei quattro anni di lotte. Il bilancio, però, non è solo un bilancio di quanto fatto, ma anche e soprattutto un bilancio di quanto non fatto. È un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale.

Un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale. Il bilancio, però, non è solo un bilancio di quanto fatto, ma anche e soprattutto un bilancio di quanto non fatto. È un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale.

Un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale. Il bilancio, però, non è solo un bilancio di quanto fatto, ma anche e soprattutto un bilancio di quanto non fatto. È un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale.

## Continua l'attesa per gli ostaggi



ASSEN — Una pattuglia di soldati, con un cane pastore tedesco, attende non lontano dal treno dove ancora i terroristi sudamericani trattengono gli ostaggi. Le trattative dirette sono cominciate sabato sera, ma la soluzione non è ancora raggiunta. Nel frattempo altri due ostaggi sono stati rilasciati, si tratta di due donne, una delle quali in attesa di un figlio.

### Cambiamenti profondi

Ecco il punto, come mai dato finora, che il 20 giugno, si è svolto il congresso del Partito comunista ma come il risultato di cambiamenti profondi che erano venuti nella politica, nella cultura, nella economia, nella società, nella vita di tutti i giorni. È un punto che ha segnato una svolta decisiva nel movimento operaio e nel movimento democratico.

### Le priorità da indicare

Questo dibattito della grammatica, come terreno di lotta per uscire dalla crisi e cambiare il Paese e il modo di vivere in Italia, è un punto che ha segnato una svolta decisiva nel movimento operaio e nel movimento democratico.

### Una mostra di Dario Viterbo a Firenze

## Lontano dalle mode

Sculture e opere grafiche testimoniano una lunga ricerca artistica condotta nella prima metà del secolo al di fuori delle declamazioni più vibranti, ma con una costante attenzione a quanto era nell'aria - La «stagione dei ritratti» - Una spinta al superamento degli esiti naturalistici



Dario Viterbo, «Fiore di sera», 1912.

Sacerdoti i repertori, anche i più attrezzati, della tradizione italiana del Novecento non è troppo frequente imbattersi in un'opera di questo tipo. Il ritratto di Dario Viterbo, nato a Firenze nel gennaio del 1887, è un'opera di questo tipo. Il ritratto di Dario Viterbo, nato a Firenze nel gennaio del 1887, è un'opera di questo tipo.

Il ritratto di Dario Viterbo, nato a Firenze nel gennaio del 1887, è un'opera di questo tipo. Il ritratto di Dario Viterbo, nato a Firenze nel gennaio del 1887, è un'opera di questo tipo.

## Uno sforzo di elaborazione

Un sforzo di elaborazione che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale. Il bilancio, però, non è solo un bilancio di quanto fatto, ma anche e soprattutto un bilancio di quanto non fatto. È un bilancio che mira a superare una persistente inerzia «umanistica» del nostro mondo intellettuale.

Vanni Bramanti

Alessandro Cardelli